

IL BLOCCO DEI TRASPORTI

Con modalità e orari diversi si fermeranno per otto ore tutte le categorie. Sotto accusa la politica dell'esecutivo

Servizio garantito nelle fasce orarie protette Palazzo Chigi: la protesta rispetta i termini di legge, a differenza di quella dei taxisti

Bus, treni, aerei: Italia a rischio paralisi

Oggi il primo sciopero generale del settore proclamato da Cgil, Cisl e Uil

di Laura Matteucci / Milano

LA PROTESTA L'Italia si ferma. Otto ore di sciopero generale di tutto il settore trasporti, tredici categorie interessate, oltre 200mila lavoratori coinvolti. Fermi bus, metropolitane, treni, aerei, traghetti, Anas, autostrade, persino i trasporti funebri: non è mai successo

che si bloccasse l'intero comparto, a parte le adesioni agli scioperi generali. E se con lo stop di oggi non arriveranno risposte dal governo «ci saranno altri scioperi», dicono Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti.

Che il primo sciopero di questa portata arrivi con un governo di centrosinistra, per il segretario della Filt Cgil Fabrizio Solari «dimostra solo che a prevalere è il merito delle questioni: se il governo non le affronta, questi sono i risultati». Con buona pace di chi parla di «governo amico dei sindacati».

Disagi annunciati per chiunque dovrà muoversi, dunque. Anche se da palazzo Chigi una nota ricorda che lo sciopero dei trasporti non va messo sullo stesso piano delle proteste dei tassisti romani: l'astensione proclamata dai sindacati rispetta «i termini di legge». Inoltre, lo sciopero, «tempestivamente proclamato» dai sindacati, «è articolato in modo da consentire il funzionamento dei servizi alternativi, oltre la garanzia delle prestazioni minime indispensabili», come dice nientemeno che il presidente della Commissione di garanzia per gli scioperi, Antonio Martone (che difende gli utenti), che risponde così all'allarme del capo del dipartimento della Protezione civile Guido Bertolaso su possibili situazioni di emergenza.

L'impatto sui cittadini si preannuncia «serio», ma «la speranza dice sempre Solari - è che si riprenda il confronto, noi questo sciopero non l'abbiamo cercato, lo abbiamo annunciato il 6 di novembre e c'era tutto il tempo di evitarlo». Questa «sordità» del governo di fronte alle richieste sindacali è uno dei motivi della protesta. Nessuna risposta è arrivata, infatti, sulle rivendicazioni che chiedono all'esecutivo «una politica dei trasporti», che contestano «i tagli delle risorse» e che sollecitano «il superamento delle crisi aziendali», Alitalia innanzitutto, ma anche Tirrenia e Fs. Il tutto unito alla richiesta di «regole, contratti, clausole sociali e tutela del reddito».

Non è questione di aumenti in busta paga, anche se per la verità il contratto dei ferrovieri è già scaduto, e con la fine dell'anno gli altri stanno per arrivare a scadenza. La questione, piuttosto, «è politica». La famosa «cabina di regia» istituita nel 2006 per coordinare i vari comparti in cui si articola il settore, esempio della ripresa della

concertazione, da luglio non è più stata convocata, «ed è chiaro che da allora le richieste di incontro si sono sprecate», dice sempre Solari. «In gioco ci sono questioni di merito e di metodo», insomma. Tanti i punti su cui manca un accordo. Solo un segnale di apertura, nel trasporto pubblico (il governo stanzierebbe nuovi fondi a partire

da questa Finanziaria), ma per i sindacati «è troppo poco». All'interno del governo i sindacati fanno un distinguo di responsabilità, non attaccano il ministro ai Trasporti, Alessandro Bianchi, che anzi «si è mostrato sensibile», ma piuttosto Tommaso Padoa Schioppa, colpevole di «affrontare da ragioniere con il bilancino questioni

che interessano milioni di persone», come gli rimprovera la Uil. Ogni settore ha la sua falla. Le Ferrovie (gli investimenti riguardano sostanzialmente solo Eurostar e Alta velocità) non sono in grado di avviare un confronto sul piano industriale e sul rinnovo del contratto nazionale. Analoga la situazione del gruppo Tirrenia. Alitalia

non ha ancora un futuro. E il trasporto pubblico resta in agonia. «In queste condizioni - concludono Filt, Fit e Uiltrasporti - sono inevitabili pesanti effetti sui lavoratori e sui rinnovi contrattuali, mentre l'attesa dei cittadini di un sistema dei trasporti in grado di sostenere lo sviluppo rimane ancora senza risposte».

LE MODALITÀ

BUS & METRÒ

Rispettate le fasce di garanzia

Stop di autobus, tram, metropolitane e ferrovie in concessione per 8 ore, secondo le modalità locali. A Roma dalle 8,30 alle 16,30. A Milano dalle 8,45 alle 15 e dalle 18 alle 19,45. In sciopero anche il restante personale.

AEREI

Voli difficili in tutto il Paese

In questo settore, la protesta durerà 4 ore: dalle 11 alle 15 stop dei turnisti, del personale navigante, e anche degli addetti ad attività operative. Gli altri dipendenti invece si fermeranno per le ultime 4 ore di prestazione lavorativa.

FERROVIE

Niente treni dalle 9 alle 17

Dalle 9 alle 17 per gli addetti alla circolazione di treni e traghetti Fs. Stop anche del restante personale e di quello di supporto: pulizie, manutenzione (per mezzo turno), ristorazione a bordo treno e accompagnamento notte.

MARITTIMI

Navi e traghetti restano in porto

Traghetti e navi da carico presenti nei porti nazionali ritardano la partenza di 24 ore. Otto ore di sciopero per ciascun turno dei lavoratori dei rimorchiatori, e 8 ore anche per il personale amministrativo (in servizio giornaliero e in turistica).



Foto di Riccardo De Luca

AUTOSTRADE

Turnisti fermi già da stanotte

Per Anas-Autostrade turnisti fermi a singhiozzo: la protesta è scattata stanotte, dalle 2 alle 6, si riprende dalle 10 alle 14 e dalle 18 alle 22. Il personale giornaliero incrocia le braccia nelle ultime 4 ore di ogni turno di lavoro.

ANAS

Blocco dei turni dalle 22 di ieri sera

Il personale si ferma per l'intera prestazione in tutte le sedi di lavoro e le attività di esercizio previste sia in un unico turno sia in doppio turno. Blocco dei turni "h24" per l'intera prestazione, a partire dal turno iniziato dalle 22 di ieri sera.

SOCCORSO

Garantiti i servizi di emergenza

Sciopera il personale addetto al soccorso stradale (la fascia più a rischio è quella dalle 7 alle 15), dell'autonoleggio (9-17), autoscuola e pratiche automobilistiche (9-17), e anche dei trasporti funebri (9-17 o secondo modalità locali).

PORTI

Colpite anche le merci su gomma

Il personale di stanza nei porti sciopererà per 2 ore ad ogni turno di lavoro. Per le merci su gomma, stop per l'intera prestazione lavorativa per autisti, dipendenti e soci di cooperativa. Impiegati e impianti fissi in sciopero le ultime 4 ore.

L'INTERVISTA LUIGI ANGELETTI Debolezza politica, troppi ritardi, troppi contrasti. Il fallimento della cabina di regia del ministro Bianchi

«Dobbiamo dare un po' di sveglia al governo»

di Oreste Pivetta

Uno sciopero come non si vedeva da tempo. «Come non accadeva da anni e anni», osserva Luigi Angeletti, segretario della Uil. **Così, dovrà farmela a piedi. Immagino il caos. Per sentire qualcuno al mio fianco protestare: «Ecco, il solito sindacato, che chiede soldi».** Angeletti, avete calcolato il possibile danno a vostro carico? «Il rischio c'è. Il rischio che le ragioni autentiche dello sciopero rimangano in ombra e chi faticherà per raggiungere il posto di lavoro facilmente ci accusi. Ma questa volta non ci sono in ballo stipendi, aumenti e contratti. Questa è un'iniziativa importante per chiedere al governo di fare sul serio in tema di trasporti, di



presentarsi con un autentico piano generale, perché in questo caso la latitanza del governo costa moltissimo all'intero paese, ha conseguenze evidenti e serissime. Mancano i soldi per rilanciare le ferrovie. Lo stesso accade per i trasporti marittimi, che sono vitali per un paese come il nostro. Il caso Alitalia è di fronte agli occhi di tutti, nella sua drammaticità. Ogni giorno dai giornali s'apprende qualche cosa di diverso. Sia chiaro: non vogliamo partecipare alle trattative per la vendita della compagnia di bandiera, ma qualcosa di sicuro vorremmo sapere, vorremmo conoscere le idee del governo a proposito di piani industriali, controllo di Alitalia, obiettivi finanziari... Dimenticavo la decisione del governo di rendere strutturale attraverso le accise il finanziamento del trasporto pubblico. Qualche cosa di buono c'è...».

Un verdetto pesantissimo. Come spiega tanto ritardo del governo?

«Un'altra volta si scopre la sua debolezza politica. Trope opinioni non coincidenti o addirittura divergenti. Di fronte a tante opinioni, bisognerebbe disporre della forza politica per giungere a una sintesi. Invece si giunge solo alla paralisi. Non è uno stato che il sindacato scopre adesso. Non è che improvvisamente le categorie si svegliano. È da un anno che ci si trascina. Prodi dice d'aver tanta pazienza. Anche noi ne abbiamo...»

Scusi, ma non si era partiti bene con la cabina di regia del ministro Bianchi?

«La cabina di regia si è impantanata alle prime battute per questioni formali, su chi c'era e chi non c'era...»

E chi ci sarebbe dovuto stare?

«Chi davvero rappresenta i lavoratori e rispetta le regole».

Ma il sindacato non ha autocritiche

da proporre? L'accusa di corporativismo corre.

«Il sindacato ha le sue colpe. Non sempre si presenta con le posizioni migliori. Non neghiamo tentazioni corporativistiche. Tentazioni che finirebbero ai margini, se di fronte qualcuno fosse capace di proporre progetti migliori. Il sindacato sa essere un utile interlocutore, ma gli si deve presentare qualcosa di serio».

Giudizio pesantissimo il suo.

«Questa è la realtà».

Avete mille buone ragioni, dunque.

Resta il fatto che paga l'utente...

«Chiariamo. Il blocco dei trasporti costa due volte ai lavoratori, che perdono soldi e si prendono pure le critiche e gli insulti di chi lo sciopero lo subisce. Ci guadagnano le aziende, che non vivono di biglietti ma di contributi pubblici: risparmiano sui costi».

Che fare allora?

«Una proposta l'avevo suggerita e mi pa-

re ottima: che i lavoratori scioperassero lavorando, che gli utenti avessero dunque a disposizione tram, treni e aerei, che le aziende fossero costrette per legge a versare i soldi dei lavoratori in sciopero in un fondo con finalità sociali. Così il nostro sciopero sarebbe diventato popolare. Le aziende si sono opposte».

E comunque, rispetto a Francia o Germania, ci sono da noi ben diverse culture dello sciopero e ben diverse regole: preavvisi, fasce protette...

«Diciamo che il sistema dell'autoregolamentazione sta, come tratto distintivo, nella cultura e nella tradizione del nostro sindacato confederale».

Che cosa sperate?

«Che il campanello d'allarme che suoniamo svegli il governo, che si riparta seriamente con la cabina di regia, che la cabina di regia non sia un salotto dove si discute di filosofia, ma un'aula dove si valutano progetti veri».

IL CALENDARIO DEL PARTITO DEMOCRATICO 2008 CON 48 VIGNETTE DI SERGIO STAINO

in edicola dal 12 dicembre con l'Unità

Può acquistare il calendario anche in Internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)